

L'isola
di cartoneOpere pubbliche
senza regoleDiecimila euro dal gruppo
Pd del Senato per I Siciliani

Prosegue con successo la sottoscrizione per evitare il pignoramento dei beni dei giornalisti che hanno scritto e creato I Siciliani, la rivista che ha condotto battaglie contro la mafia. Il gruppo Pd del Senato ha destinato 10mila euro alla sottoscrizione.

Agrigento, per gli avvocati
l'ospedale è ben costruito

Il sequestro dell'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento «è una decisione che colpisce pesantemente persone bisognose diverse da quelle nei cui confronti è diretta l'azione penale. Ci si trova innanzi a una decisione assunta sulla base di un errata va-

lutazione tecnica formulata in maniera assolutamente frettolosa dal perito del Pm che non tiene in alcun conto delle diverse risultanze scientifiche proposte da altri consulenti, quanto meno parimenti qualificati». Lo scrivono in una nota congiunta gli avvocati Giuseppe Scozzari, Diego Galluzzo e Francesco Scopellitti che difendono i 22 indagati dell'inchiesta sull'ospedale.

se dirigente siciliana e della politica
che la rappresenta da decenni...

«Questa classe dirigente deve riflettere. Nella vicenda di Agrigento, infatti, vedo qualcosa in più delle responsabilità che verranno accertate. C'è un'idea della gestione della cosa pubblica che ha provocato disastri in tutto il Mezzogiorno. Tutte le opere pubbliche hanno tempi di realizzazione lunghissimi e iter inspiegabili. Basti pensare alla Siracusa-Noto, aperta da poco e sottoposta, subito dopo, a lavori di rifacimento del manto stradale. Oltre che sul piano giudiziario, in sostanza, queste vicende vanno affrontate dal punto di vista politico e amministrativo»

Gli interessi dei cittadini-utenti sono
tenuti ai margini, in sostanza...

«I cittadini devono comprendere che continuare a sopportare un sistema che piega l'interesse pubblico a una miriade di interessi privati genera il rischio di una implosione del Mezzogiorno che, tra l'altro, è dotato di grandi punti di eccellenza»

Lo si ripete sempre, ma l'immagine
dominante del Sud, e della Sicilia, non
è quella dei centri di eccellenza...

«La mia isola è l'ospedale di Agrigento, la Siracusa-Noto, il viadotto Caltanissetta-Gela, ma è anche tante imprese che fanno innovazione, aziende che esportano in tutto il mondo, pezzi di università che possiedono eccellenti centri di ricerca. Questa Sicilia non si merita pezzi di amministrazione pubblica responsabili di certi disastri. La società siciliana, di fronte alla vicenda di Agrigento, deve acquisire consapevolezza, protagonismo e capacità di vigilanza».

Presidente, si lucra sul calcestruzzo
impovertito che rende fragili ospedali
e viadotti, e in una regione ad alto
rischio sismico, tra l'altro, Questo insegna
la vicenda di Agrigento...

«Ci sono molte inchieste al proposito. Se risultassero confermate le carenze strutturali bisognerebbe punire le imprese che hanno eseguito le opere, i funzionari pubblici che avrebbero dovuto controllare, chi ha compiuto i collaudi, l'ente appaltante che non ha vigilato adeguatamente. Nel caso grave e inquietante del San Giovanni di Dio, poi, va aggiunto il dato sconcertante di un'opera andata avanti per venti anni, un'enormità. Con costi, natural-

mente, abnormi».

Il business del calcestruzzo ha arricchito
anche la mafia, però. L'inquinamento
di molte imprese è passato dai
subappalti e dalle forniture...

«Non conosco il caso dell'ospedale di Agrigento. È certo, però, che alcuni settori economici, bene individuati, sono a forte inquinamento mafioso. Penso al settore delle cave, che stanno a monte del ciclo del calcestruzzo. O al movimento terra, dove convivono imprese sane e imprese

L'analisi

«C'è un'idea della gestione della cosa pubblica che ha provocato disastri in tutto il Mezzogiorno»

supportate dalla mafia. Diversi impianti di calcestruzzo sono stati sequestrati dall'autorità giudiziaria nel Trapanese, nell'Agrigentino, nel Palermitano. Spesso erano di mafiosi conclamati o di loro prestanome. In questi casi Cosa nostra svolgeva funzioni di regolazione del mercato: imponeva forniture e fornitori vicini alle cosche. Inseriva fattori di inquinamento nella sana competizione imprenditoriale, emarginava imprese sane, privilegiando quelle che colludono» ♦

IL RICORDO

Ventisei anni fa
l'assassinio
di Rocco Chinnici

«A ventisei anni dall'attentato di via Pipitone Federico, rendo commosso omaggio alla memoria del giudice Rocco Chinnici, degli addetti alla sua sicurezza - maresciallo Mario Trapassi e appuntato Salvatore Bartolotta - e del portiere dello stabile - Stefano Li Sacchi». Comincia così il messaggio inviato dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a Caterina Chinnici, vice presidente della Fondazione intitolata al magistrato assassinato dalla mafia che ieri è stato ricordato a Palermo e a Roma.



Intervista con Ivan Lo Bello

«In quell'ospedale
c'è il modello Sicilia»

Parla il presidente degli industriali: «Vent'anni per costruirlo. Poi la scoperta che era di cartone»

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Una classica storia siciliana quella del San Giovanni di Dio di Agrigento...». Ivan Lo Bello è il presidente di Assindustria Sicilia. Con lui parliamo dell'ospedale «di cartone» sequestrato dalla Guardia di Fi-

nanza. «Lo hanno costruito in 20 anni - ricorda - In questa vicenda c'è dentro per intero il modello di sviluppo di quest'isola...»

Definizione azzardata..

«Parlo di modello di sviluppo, tra virgolette, naturalmente. Parlo di burocrazia e di piccoli interessi privati. Le carenze strutturali accertate dai periti sono solo un pezzo che si aggiunge al mosaico».

Lei mette il dito nella piaga della clas-